

BLOCCARE LA POLITICA SCOLASTICA DI IERI E DI OGGI SI PUÒ

Non ci piace: l'aziendalizzazione e la mercificazione dell'istruzione, essere facilitatori e non insegnanti, formare mano d'opera per l'industria, acquistare le abilitazioni per insegnare.

Gianluigi Dotti

Nel nostro Paese negli ultimi decenni le norme emanate dal Parlamento e l'operato dei ministri dell'Istruzione, in accordo con quelli del bilancio, indipendentemente dalle appartenenze politiche, hanno avuto un obiettivo comune: **trasformare la scuola-istituzione in scuola-azienda-quasi servizio**. L'intento reale, anche se dissimulato dalle molte parole spese in pubblico sull'importanza dell'istruzione, è quello di **trasformare l'istruzione in una merce che si acquista e si vende come se fosse un televisore o un cellulare**, così da mettere in circolazione decine di miliardi di euro ogni anno e consentire a chi ne diventerà padrone di accumulare ingenti profitti¹. E se il corollario è il crollo della qualità dell'istruzione, cioè cittadini più ignoranti, non potrà che essere un incentivo per il governante di turno. Questo processo investe i sistemi d'istruzione di molti stati e negli USA è già molto avanzato².

Le Riforme degli ultimi decenni in Italia hanno prodotto **una qualità decisamente più scadente dell'apprendimento degli studenti rispetto al passato recente e remoto**³. Il governo e il ministro attuali, nonostante le tante dichiarazioni che **apparentemente difendono la qualità dell'istruzione e la professione docente**, hanno perseguito, e per certi versi inasprito, la politica scolastica testé ricordata.

Scuola on demand: non più docenti ma facilitatori per studenti-clienti

Un elemento fondamentale nel perseguire lo smantellamento della *scuola-istituzione* è quello di istituzionalizzare il ruolo di studenti e famiglie quali **clienti** della scuola. Una *scuola-azienda-quasi servizio* che risponde prontamente a tutte le richieste dello studente e della sua famiglia come in un qualsiasi negozio commerciale, una *scuola on-demand*, è l'obiettivo anche dell'ultimo provvedimento inserito nel Decreto Legge 31 Maggio 2024 n. 71, con il quale **la famiglia, in accordo con il capo dell'azienda, il dirigente scolastico, potrà chiedere e ottenere la conferma del docente di sostegno**. Un evidente salto di qualità verso la privatizzazione dell'istruzione e l'assunzione diretta da parte del dirigente scolastico dei docenti.

Allo stesso obiettivo concorrono pure la didattica per competenze e la personalizzazione dell'insegnamento sperimentate negli istituti professionali

e poi estese a tutto il sistema di istruzione, espressione dell'ideologia *student-center* di marca anglosassone dove l'istruzione è prevalentemente privata e studenti e famiglie sono clienti paganti. Il provvedimento che istituisce i tutor scolastici e il tutor orientatore persegue questo disegno attraverso il **demanionamento del docente a facilitatore dell'apprendimento**.

Riforma Tecnici e professionali: statalizzare i costi e privatizzare i profitti

Un passaggio significativo è costituito dalla riforma dei tecnici e professionali, recentemente approvata dalla attuale maggioranza parlamentare nel quadro delle disposizioni PNRR, con la quale si rende strutturale l'intervento delle imprese e dei privati nel sistema di istruzione. Il lessico stesso del provvedimento, che utilizza i termini *filliera* e *addestramento*, rende evidente l'intento di assegnare alla scuola il compito di formare lavoratori per le imprese a spese del bilancio dello Stato. Facendo così risparmiare alle imprese i costi della formazione e caricandoli sugli introiti delle tasse pagate dai cittadini, in questo modo si permette la massimizzazione dei profitti privati. Una riedizione, con la complicità della politica, del vecchio adagio: **statalizzare i costi e privatizzare i profitti**.

Porte aperte alle fondazioni (si legga privatizzazioni)

Come corollario alla politica scolastica iperliberista dell'attuale maggioranza governativa, il ministro ha firmato un'intesa con la Fondazione per la Scuola Italiana⁴, ente no profit nato con il contributo iniziale di UniCredit, Banco BPM, Enel Italia S.p.A, Leonardo S.p.A e Autostrade per l'Italia finalizzato, così si legge nella presentazione, ad intraprendere un dialogo virtuoso tra pubblico e privato (*sic!*) in particolare nei settori produttivi in cui più forte è il fabbisogno non soddisfatto di competenze professionali. L'obiettivo è quello di raccogliere fondi per finanziare progetti nelle scuole legati alle esigenze territoriali (delle imprese, naturalmente). La presentazione della Fondazione è avvenuta in pompa magna proprio nei giorni nei quali il Parlamento approvava la legge, proposta da un altro ministro dello stesso partito del ministro dell'Istruzione e del merito, che introduce l'autonomia differenziata, un altro passo verso la fine della scuola pubblica statale unitaria. Le connessioni tra l'avvio della Fondazione



e l'autonomia differenziata sono ben evidenziate in un argomentato articolo di Michele Lucivero su ROARS⁵.

Inoltre, il ruolo delle Fondazioni nel processo di privatizzazione del sistema di istruzione degli USA è ben delineato nel testo di Marco D'Eramo⁶, che vale la pena di leggere.

Formazione dei docenti: obbligo di acquistare l'abilitazione a caro prezzo

Nell'attesa di realizzare lo smantellamento dell'Istruzione pubblica statale, il Parlamento e il ministero hanno provveduto a privatizzare la formazione dei futuri docenti, attuando il nuovo sistema di reclutamento e l'obbligo per chi intende intraprendere la professione docente di pagarsi l'acquisizione dei CFU necessari per conseguire l'abilitazione. La formazione degli insegnanti con questo nuovo sistema è una merce che si acquista dalle università pubbliche, private, telematiche, con grandi profitti per tutte.

Un ostacolo decisivo che, almeno fino ad ora, ha rallentato l'attuazione del progetto di privatizzazione dell'Istruzione pubblica statale è venuto dai docenti.

Recentemente le sperimentazioni proposte dal ministero per l'a.s. 2024/2025, sia per tecnici e professionali quadriennali sia per il Made in Italy, hanno incontrato una forte resistenza da parte dei colleghi docenti, nonostante molti dirigenti scolastici più realisti del re abbiano tentato di forzare la mano. Infatti, in tutto il territorio nazionale poche decine di scuole hanno scelto la sperimentazione quadriennale e poche centinaia di studenti il Made in Italy, **contribuendo ad un sonoro fallimento delle proposte ministeriali**.

Chiaramente c'è ancora molto da fare per bloccare questa politica scolastica ed è indispensabile che i docenti siano consapevoli che, come ricorda Scotto di Luzio, è necessario contrastare l'idea *"che la scuola sia un servizio educativo per i giovani"*. L'autore, con un'argomentazione serrata, ci aiuta a confutare l'ideologia *student-center* e sostiene che *"Attraverso la scuola in realtà i giovani sono messi al servizio di finalità che trascendono i loro interessi privati"* (e aggiungerei anche gli interessi delle loro famiglie-ndr). Il docente e la scuola hanno quale finalità costituzionale *"la conservazione e la trasmissione del sapere superiore"*. Quindi, i docenti non devono garantire il diritto al successo formativo, ma essi devono *"selezionare gli individui più adatti per un'impresa di cui tutti si goveranno"*⁷.

¹ Sui profitti delle università telematiche private si veda il mio articolo sul numero di Professione docente di maggio 2024: *Università telematiche: a chi e a che cosa servono?*

² D'Eramo Marco, *Dominio. La guerra invisibile dei potenti contro i sudditi*. Feltrinelli 2020

³ Ragazzini Giorgio, *Una scuola esigente. Educazione, istruzione, senso civico*. Rubbettino, 2023. L'autore fa un'interessante analisi sullo scadimento della qualità dell'istruzione pubblica statale in Italia e suggerisce qualche rimedio.

⁴ Per le informazioni sulla Fondazione si veda <https://www.orizzontescuola.it/nasce-la-fondazione-per-la-scuola-italiana-valditara-importante-incoraggiare-gli-investimenti-del-mon-do-dell'imprenditoria-e-della-finanza-per-supportare-il-sistema-scolastico/>

⁵ Lucivero Michele, *Nasce la Fondazione per la Scuola Italiana: fine dell'Istruzione pubblica*. <https://www.roars.it/nasce-la-fondazione-per-la-scuola-italiana-fine-dellistruzione-pubblica/>

⁶ D'Eramo Marco, cit.

⁷ Scotto di Luzio Adolfo, *La scuola che vorrei*. Bruno Mondadori, 2013, pag. XVI.